

## DICHIARAZIONE D'INTENTI DELLA RETE D'IMPRESA "TERRE PUBBLICHE"

1. Le cooperative sociali e le imprese agricole che sottoscrivono questa dichiarazione d'intenti si impegnano a rispettare quanto indicato in tutti i punti successivi. L'obiettivo è quello di gestire le terre pubbliche delle tenute di Surigheddu e Mamuntanas, nonché altre terre pubbliche affidate in gestione per lo svolgimento di attività agricole e di allevamento. I firmatari si impegnano a redigere un Contratto di Rete per definire legalmente i punti centrali della collaborazione.
2. I firmatari ritengono che le terre pubbliche, date in concessione, rappresentino una risorsa cui possono aspirare tutti coloro che in forma organizzata o singola siano in grado di presentare un progetto che conservi la destinazione d'uso di queste terre e le renda produttive. Ogni concessione deve essere dimensionata al progetto presentato, in maniera tale che nessuno vada ad occupare più terre di quelle necessarie. In questo modo è possibile garantire a più soggetti l'uso delle stesse.
3. Le terre pubbliche sono terre della collettività, siamo quindi contrari alla loro vendita. Se le terre pubbliche non sono state finora produttive, dipende dall'ente proprietario che non è riuscito a metterle a disposizione dei soggetti interessati dietro relativo contratto di concessione. Le terre di Surigheddu e Mamuntanas, seppur di proprietà regionale, rientrano interamente nel Comune di Alghero e sono a tutti gli effetti terre pubbliche. Rappresentano le campagne storiche e la memoria agricola del territorio, che solo la trascuratezza e il disimpegno degli amministratori regionali hanno ridotto allo stato attuale. Concedere in tutto o in parte quelle terre ai lavoratori organizzati è una forma di risarcimento per i danni subiti dal territorio in decenni di noncuranza, sotto l'aspetto occupazionale, produttivo, economico e sociale.
4. Considerato che la Regione Sardegna, in data 1 marzo u.s., ha emanato un avviso esplorativo con lo scopo di verificare se ci siano soggetti imprenditoriali interessati all'acquisto di Surigheddu e Mamuntanas, questa costituenda rete d'impresе ribadisce che la vendita di queste aziende non risponde alle esigenze espresse dagli imprenditori agricoli e degli allevatori del territorio.
5. Per queste ragioni, ci impegnamo a condurre iniziative che salvaguardino la proprietà pubblica di quelle terre, e le rendano disponibili per le imprese che ne facciano richiesta. Questo significa che prima della vendita viene il confronto col territorio, per individuare tutti i soggetti imprenditoriali interessati. Riteniamo sia un grave errore vendere quelle terre, senza poi poterne controllare il destino. Mentre riteniamo assolutamente più vantaggioso concedere quelle terre pubbliche a chi le lavora, creando un circolo virtuoso tra imprese locali e offrendo nuove opportunità occupazionali in un'area di grave crisi.

6. E' nostra intenzione proporci per coltivare le terre in sinergia con i pastori che da lungo tempo vivono di quei pascoli. Vogliamo recuperare lo spirito originale della prima cooperativa che si stabilì a Surigheddu, facendone un'azienda leader a livello nazionale e coinvolgendo i lavoratori in forme di compartecipazione e responsabilità. Vogliamo cogliere l'entusiasmo di tanti giovani che vogliono ritornare alla terra, offrire opportunità di formazione e di lavoro, coinvolgere i soggetti svantaggiati di cui alla Legge 381/91 e successive integrazioni, sviluppare una rete di imprese che valorizzi gli apporti di tutti gli aderenti e sappia affrontare il mercato con nuovi prodotti e nuove proposte.
7. Il fermo obbligato delle terre di Surigheddu e Mamuntanas, quindi la loro condizione di riposo trentennale, ci porta a difenderle anche sotto l'aspetto ecologico. Ciò significa applicare forme di agricoltura e di allevamento che seguano rigorosi protocolli di conduzione biologica, certificata, sicura e di qualità. A supporto di questo impegno sarà registrato il marchio "Terre Pubbliche", il distintivo che accompagnerà tutti i nostri prodotti biologici destinati alla vendita.
8. Volendo operare anche sul piano educativo, culturale e dello svago, è nostro intendimento sviluppare la multifunzionalità aziendale. Prendendo esempio dalle realtà che già operano sul territorio in questo campo, e collaborando con esse, potranno essere realizzati laboratori, percorsi natura, esperienze di vita in campagna, rivolti principalmente alle scuole del territorio, per ricostruire il percorso della produzione del buon cibo, dalla terra alla tavola. Costruire quindi una nuova consapevolezza dove ambiente, produzione del cibo e salute si sostengano vicendevolmente. Siamo interessati anche a gestire forme di accoglienza che promuovano il turismo rurale.
9. Nell'incontro tenutosi presso il laboratorio universitario di Surigheddu in data 9 marzo 2016, per la presentazione dell'avviso esplorativo di cui sopra, a nome della presente rete di imprese, è stato chiesto alle autorità presenti, cioè al presidente della Giunta regionale, on. Pigliaru, all'assessore regionale alla agricoltura, on. Falchi, all'assessore regionali agli enti locali, On. Erriu e al Sindaco di Alghero, on. Bruno, che, prima di procedere alla predisposizione di un vero e proprio bando di vendita delle aziende, vengano considerate le proposte che giungeranno dalle imprese agricole del territorio.
10. E' stato ribadito il concetto che le terre pubbliche possano e debbano essere date in concessione per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati, all'interno di un progetto che contempli gli aspetti economici e sociali del lavoro. Aggiungiamo che non siamo disposti a tollerare usi della terra che non siano coerenti con le potenzialità agricole delle due aziende, come ad esempio la coltivazione di biomasse a scopo energetico, o l'installazione di qualsiasi impianto finalizzato alla produzione energetica. E' risaputo infatti che le ricadute economiche di tali attività non favoriscano assolutamente la popolazione locale e rappresentino un danno sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico.

11. Come extrema ratio, sempre in quell'incontro è stato ipotizzato che almeno una porzione di terre pubbliche non sia messa in vendita, purchè la dimensione sia adeguata alle esigenze dei pastori e alla richieste strutturate che giungono dalle imprese del territorio. Riteniamo quindi un dovere del Sindaco di Alghero verificare la portata delle proposte locali, sostenerle e portarle all'attenzione del Presidente della Giunta regionale.
12. Come rete di imprese siamo impegnati a raccogliere ogni disponibilità volta a chiedere la concessione dei terreni, per la rinascita produttiva di Surigheddu e Mamuntanas. Pur non presentando alcuna offerta di acquisto, siamo da subito disponibili a concordare un canone di affitto che vincoli i gestori a un contratto di conduzione, mentre la vendita a privati non garantisce sul futuro di queste terre, tra le più fertili del nord Sardegna. In ogni caso crediamo che, sia in caso di vendita sia in caso di locazione, i ricavi debbano essere reinvestiti nel nostro territorio per creare nuove opportunità di lavoro.
13. Tutte le attività da avviare a Surigheddu e Mamuntanas dovranno rientrare in un piano di sviluppo agro-pastorale che coinvolga tutto il territorio, anche quello produttivo esterno alle due aziende, finalizzato alla realizzazione di un polo di produzione agricola di qualità.
14. La presente dichiarazione d'intenti sarà portata a conoscenza di tutte le autorità interessate e dell'opinione pubblica. I sottoscrittori della presente si impegnano a sostenere in ogni sede le ragioni manifestate, e a collaborare attivamente per la costruzione di un progetto imprenditoriale che dia nuova vita alla campagna algherese.